

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

21° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (1189) (Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bassi ed altri, Ballarin ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 271, 273, 274 e passim
AVEZZANO COMES, relatore alla Commissione	272
ROLLALANZA	279, 280, 281
PACINI	276
PIERACCINI, ministro della marina mercantile	277, 280, 281
SEMA	273, 274

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

C E B R E L L I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (1189) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bassi ed altri; Ballarin ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bassi, Cervone, Di Giesi, Gunnella, Servadei, Altissimo, Biasini, Castellucci, Ciccardini, Compagna, Foschi, Laforgia, Marocco, Mazzarino, Merli, Scotti, Tantalò, Tozzi Condivi, Zagari; Ballarin, Ceravolo, Arzilli, Bastianelli, Benedetti Gianfilippo, Bianchi Alfredo, Conte, De Laurentiis, Foscarini, Gramegna, Guglielmino, Menichino, Miceli, Scipioni e Skerk, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che nel corso della precedente seduta decidemmo di discutere oggi il disegno di legge n. 1189, per il quale fu richiesta all'unanimità l'assegnazione in sede deliberante. Comunico altresì che la 5ª Commissione permanente del Senato ha trasmesso il seguente parere sul provvedimento in esame:

« La Commissione bilancio e programmazione comunica di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento, alla condizione che venga indicata la copertura finanziaria per l'esercizio 1974. A tal fine la Commissione propone che, dopo il terzo comma dell'articolo 12, venga inserito il seguente: « All'onere complessivo di lire 2.300 milioni, derivante dagli articoli 1 e 9 della presente legge nell'anno finanziario 1974, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario ».

« Inoltre, considerato che il provvedimento, in conseguenza della modifica suddetta dovrà essere nuovamente approvato dalla Camera dei deputati, la Commissione bilancio ritiene di poter trasmettere alla Commissione di merito un emendamento proposto dal rappresentante del Ministero del tesoro e tendente a sostituire all'articolo 8, primo comma, le parole "in misura percentuale all'", con le altre "pari al 300 per cento dell'" ».

Prego il senatore Avezzano Comes di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

A V E Z Z A N O C O M E S, *relatore alla Commissione*. Il presente disegno di legge, relativo alle provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima, è stato elaborato da un sottocomitato nominato all'uopo dalla X Commissione permanente della Camera, unificando un precedente disegno di legge di iniziativa governativa e due proposte di legge degli onorevoli Bassi ed altri e Ballarin ed altri.

Il disegno di legge in discussione prevede lo stanziamento, a carico del bilancio del Ministero della marina mercantile, di lire 500 milioni per l'esercizio 1972, di lire 700

milioni per l'esercizio 1973, di lire 800 milioni per l'esercizio 1974 e di lire 800 milioni per l'esercizio 1975, per un totale di due miliardi ed 800 milioni.

I contributi previsti sono destinati, fino ad un massimo del 30 per cento dell'intero ammontare delle opere, alle nuove costruzioni di navi da pesca complete, o di soli scafi, previa demolizione di vecchi natanti. Tali contributi sono destinati inoltre all'ampliamento, alla trasformazione ed al miglioramento di scafi da pesca già esistenti, all'acquisto ed alla installazione di apparecchi radio-ricetrasmittenti, radar, ecometri, ittioscopi, verricelli, attrezzi per il salpamento di reti ed all'acquisto di altri strumenti ed apparecchi di bordo necessari per la condotta della navigazione e per le operazioni di pesca.

L'articolo 5 del presente disegno di legge prevede lo stanziamento di tre miliardi per l'esercizio 1973, ad integrazione del fondo di dotazione, per anticipazioni ad Istituti per l'esercizio del credito peschereccio a favore di esercenti l'industria della pesca, singoli od associati, con preferenza per quelli esercenti la pesca costiera, di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1457 (Istituzione di un fondo di dotazione per l'esercizio del credito peschereccio).

Particolarmente qualificanti appaiono l'articolo 7, che prevede, con decorrenza 1º luglio 1973, l'assistenza ospedaliera per i familiari dei marittimi imbarcati su natanti da pesca ed assicurati contro le malattie, e l'articolo 8 che prevede una integrazione dell'indennità di malattia, dovuta dalle Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena, ai rispettivi assicurati imbarcati su natanti da pesca, pari all'indennità predetta, entro il limite massimo di lire 2.000 giornaliere.

Lo Stato concorre alle spese per le provvidenze previste dai citati articoli 7 ed 8 del presente disegno di legge, con un contributo annuo di lire 1.500 milioni da ripartirsi tra le Casse marittime Adriatica, Meridionale e Tirrena, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Gli assegni familiari, inoltre, spettano anche ai caratisti di un natante, imbarcati sulla nave da loro stessi armata per la pesca

e retribuiti alla stregua degli altri lavoratori imbarcati sulla nave stessa.

Si prevede infine nel presente disegno di legge la spesa di lire 350 milioni per la costruzione di una nave da adibire a ricerche tecnologiche nel campo della pesca marittima.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge che si sottopone alla vostra attenzione non risolve completamente il gravoso ed annoso problema dello sviluppo della pesca marittima, ma la sua approvazione può e deve rappresentare il punto di partenza di una nuova, organica e moderna politica del settore della pesca marittima.

Sono altresì dell'avviso che la Commissione dovrebbe accogliere alcuni ordini del giorno sul provvedimento, analoghi a quelli approvati dalla X Commissione della Camera dei deputati, nonché il seguente, che mi permetto di presentare:

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

constatata la grave situazione che si è venuta a creare nelle zone costiere della Puglia, della Campania e della Sardegna, a seguito dell'infezione colerica;

considerato che l'economia delle citate regioni è stata gravemente danneggiata;

rilevato che la categoria dei pescatori, anche a seguito di un'assurda e denigratoria campagna giornalistica, ha subito incalcolabili danni economici e morali,

impegna il Governo a voler adottare con urgenza e tempestività tutti quei provvedimenti idonei a risolvere la grave crisi del settore della pesca ».

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

S E M A . Il relatore ha sottolineato giustamente che il disegno di legge in discussione non può essere considerato nemmeno un primo provvedimento per la soluzione del problema di cui ci occupiamo, cioè della pesca marittima; tale non è stato considerato dai colleghi del nostro Gruppo nella corrispondente commissione della Camera, tanto che, dopo essere giunti ad una stesura co-

mune dei tre provvedimenti, il Gruppo comunista si è astenuto. Inoltre, dato che fra poco tempo saremo impegnati nella discussione della linea di politica generale del Governo per l'economia marinara e per il bilancio della marina mercantile, non mi dilungherò troppo sull'argomento che vogliamo affrontare più a fondo in altra occasione.

Purtroppo, e forse per la prima volta, la drammaticità dell'infezione colerica nel Paese, con tutte le conseguenze che ne sono derivate, ha imposto all'attenzione dell'opinione pubblica il settore della pesca, settore generalmente ignorato, trascurato, abbandonato a se stesso dallo Stato e da tutti i governi succedutisi fino ad oggi. E, d'altra parte, non risulta che nelle intenzioni rese note fino ad oggi dall'attuale Governo ci sia un orientamento diverso, tale cioè da risolvere davvero i problemi del settore.

Si ritiene generalmente che il settore della pesca riguardi qualche migliaio o poche decine di migliaia di unità lavorative, solo quelle cioè che, a bordo di pescherecci grandi e piccoli o su modestissimi natanti, praticano questa pesante attività. Ma, nel momento stesso in cui fummo costretti a prendere dei provvedimenti in conseguenza dell'infezione da vibrione colerico per la coltura dei mitili, ci rendemmo immediatamente conto che il settore non è rappresentato e costituito solo da questi lavoratori, che pure ne sono i maggiormente colpiti. Vi siete dovuti rendere conto che la pesca rappresenta in alcune zone un elemento pressochè determinante dell'economia di strati sociali abbastanza vasti, sulla costa ed anche nell'entroterra. Si pensi ad esempio che le misure prese, spesso indiscriminatamente, nei confronti di certi prodotti, come i mitili e alcuni altri molluschi, hanno causato un crollo del prezzo del pescato e non è esagerato affermare che il deprezzamento al mercato di provenienza ha toccato in genere il 40 per cento; in molti casi si è andato ben oltre.

Ecco perchè, con tanta maggior ragione, ci sforziamo di far rientrare negli impegni del Parlamento, della Commissione e dello stesso Governo la convinzione della necessità che anche in questo, come in tutti gli altri settori che riguardano l'economia marinara

del Paese, bisogna decidersi od invertire la rotta. Fino ad ora, infatti, non soltanto siamo venuti meno al dettame costituzionale che vuole tutti i cittadini uguali in ogni aspetto della vita sociale, ma siamo venuti meno anche a precisi impegni di carattere internazionale.

Il provvedimento al nostro esame è insufficiente, in primo luogo, perchè non si inquadra in una politica generale che abbracci tutti i fattori, dalla ricerca scientifica alla costruzione di navi, alla produzione dei materiali tecnici indispensabili per una pesca moderna, alla preparazione professionale, agli stessi timidi provvedimenti per ciò che riguarda l'assistenza, la previdenza, le malattie, gl'infortuni, gli assegni familiari, senza parlare delle case e delle reali condizioni di vita dei pescatori e delle loro famiglie.

Ed è insufficiente anche come misura di primo intervento, tanto più in un momento nel quale la situazione di decine di migliaia di pescatori è divenuta veramente drammatica, con le conseguenze che è facile immaginare anche per altri settori della vita del paese. Discuteremo più ampiamente della situazione della pesca e della marina mercantile nel corso dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero, ma è necessario sottolineare subito come nel settore della pesca la fuga dei giovani, e anche dei non giovani, rappresenti ormai un problema acuto. E del resto come volete che continuino ad affrontare le fatiche, i pericoli e i rischi di questo mestiere dei giovani che la nostra società non provvede a preparare alle esigenze della tecnica moderna e che, confrontandosi con i giovani di altre nazioni, si accorgono ben presto di come sono da noi trascurati? I pescatori di Paesi come la Norvegia, la Svezia, l'Islanda, l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania sono tra i lavoratori meglio retribuiti e la pesca è il settore nel quale ogni Stato investe proporzionalmente di più. Si potrebbe citare, per valutare l'importanza che queste nazioni attribuiscono al settore, persino la « guerra del merluzzo » in atto da tempo, che vede un piccolo Stato come l'Islanda impegnarsi di fronte all'opinione pubblica mondiale e alla

flotta di Sua Maestà britannica per difendere i suoi pescatori.

Si dovrebbe accennare all'inquinamento delle acque: sono cinque anni che faccio parte di questa Assemblea e in ogni discussione sul bilancio si è parlato del massacro che impunemente viene fatto del nostro patrimonio ittico, dal giorno della fecondazione, dal giorno della nascita; del massacro che avviene nelle lagune, dove gran parte delle specie ittiche dei nostri mari si riproducono; degli scarichi in mare dei prodotti petroliferi, di residui industriali, di « fanghi rossi » o bianchi che siano, di liquami di ogni genere, con assoluta carenza di depuratori e con le conseguenze anche di carattere sanitario che sono venute alla luce in questi giorni.

Di tutte queste cose — credo — si dovrebbe parlare per valutare in ogni suo elemento la situazione di crisi del settore della pesca.

Il disegno di legge in esame, che comprende una serie di interventi limitati nella loro portata, doveva essere votato già in primavera e noi ne sollecitammo la discussione e l'approvazione. Questo ritardo ha causato gravi danni.

Debbo osservare che il testo di legge sottoposto alla nostra approvazione viene presentato in due versioni, di cui una non rispecchia la posizione unitaria sul problema degli assegni di malattia. Non solo, ma devo constatare che la correzione introdotta renderebbe ancor più meschina la portata della legge stessa, per cui lo respingiamo senz'altro.

P R E S I D E N T E . Evidentemente, senatore Sema, è stato un errore della tipografia aver incluso nel testo del disegno di legge il contenuto dell'emendamento suggerito dalla 5^a Commissione che, pur essendo vincolante, deve avere l'approvazione dei membri della Commissione.

S E M A . Il primo emendamento che presentiamo è aggiuntivo: tende ad inserire dopo l'articolo 2, il seguente:

« Le norme di cui al titolo I, articolo 1, della legge 28 marzo 1968, n. 479, sono este-

se alle Regioni, province e comuni che intendono realizzare ed acquistare le opere di cui alle lettere f) e g) dell'articolo 2 della predetta legge a condizione che ne cedano la gestione alle cooperative fra pescatori e loro consorzi od associazioni fra produttori ittici ».

Due sono le ragioni che hanno spinto il nostro Gruppo ad avanzare questa proposta. Prima di tutto riteniamo che nel campo della pesca e degli interventi nel settore la maggiore sensibilità, la competenza e, quindi, la maggiore capacità di adeguarsi alle esigenze provenga dagli enti locali, ed in particolare dalle Regioni; secondariamente che nello spirito stesso della Costituzione e degli orientamenti del Governo, siano facilitate in queste conduzioni le cooperative fra pescatori e le associazioni di produttori. Con ciò non vogliamo assolutamente escludere i privati purchè siano associati o nell'una o nell'altra forma.

Il nostro Gruppo, inoltre, propone un secondo emendamento aggiuntivo, da inserirsi dopo l'articolo 6, che riguarda la costruzione, ammodernamento, acquisto di opere, impianti ed attrezzature a terra e a bordo, per la conservazione e la lavorazione del pescato, nonchè per la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti ittici. A noi interessa, appunto, quest'ultima parte, relativa alla distribuzione e commercializzazione dei prodotti ittici; l'emendamento sorge anche dalle esigenze emerse alla luce degli ultimi avvenimenti, nonchè dai provvedimenti per l'igiene in merito alla distribuzione e alla vendita dei mitili nella fattispecie. L'emendamento che proponiamo è dunque il seguente:

« L'importo massimo dei mutui stabilito in lire 10 milioni all'articolo 5 della legge 27 dicembre 1956, n. 1457, è elevato a lire 50 milioni per i pescatori singoli ed a lire 150 milioni per le cooperative di pescatori e loro consorzi ».

L'emendamento viene proposto in quanto il tipo di impianti ai quali sarà necessario ricorrere in base alle nuove esigenze igienico-sanitarie sono piuttosto costosi e, co-

munque non si possono realizzare con spese ed interventi quasi irrilevanti.

Riteniamo che anche in questo caso consorzi e cooperative di pescatori possono concorrere ad opere di maggior rilievo per lo sviluppo della produzione.

Il nostro Gruppo è inoltre del parere che la Commissione dovrebbe approvare due ordini del giorno che ci permettiamo di presentare. Il primo riguarda l'attuazione di un accordo sulla pesca nell'ambito della CEE, il secondo il miglioramento degli attuali accordi di pesca con la Repubblica jugoslava. Ne do lettura:

« La 8^a Commissione del Senato,

tenuto conto che già il Ministro della marina mercantile si era dichiarato disposto a sollecitare, nell'ambito della CEE, l'attuazione di un accordo sulla pesca presentando uno strumento idoneo entro la data del 30 giugno corrente anno,

impegna il Governo a provvedere in questo senso nel più breve tempo possibile ».

Il secondo ordine del giorno dice:

« La 8^a Commissione del Senato,

considerato che non possono essere ritenuti soddisfacenti gli accordi per la pesca finora sottoscritti con la Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, e che in primo luogo i pescatori dell'Alto Adriatico ne sollecitano un serio miglioramento,

impegna il Governo a ricercare, nell'ambito degli accordi generali con il governo di quella Repubblica, ogni possibile proposta d'intesa affinché l'accordo sulla pesca, nel reciproco interesse dei due Paesi amici, possa corrispondere sempre meglio alle legittime attese della categoria che trae sostentamento da quell'attività sul mare ».

Dell'argomento bisognerà parlare in altra sede anche perchè pensiamo che alle trattative dovrebbero partecipare dei veri rappresentanti dei pescatori, e i pescatori stessi, unici a conoscere perfettamente necessità e proposte. Scopo del nostro ordine del giorno, perciò, e quello di impegnare il Governo a ricercare le forme, le proposte e qualunque possibilità di intesa perchè, anche pri-

ma di arrivare al rinnovo triennale degli accordi, si possano apportare correzioni migliorative per quanto riguarda soprattutto gli interessi dei nostri pescatori.

PACINI. Stiamo discutendo un disegno di legge che la Camera dei deputati ha approvato nel mese di maggio. Gli operatori del settore a ragione ritenevano che il provvedimento fosse ormai sul punto di essere definito, ma purtroppo la procedura che ci viene imposta dal parere espresso dalla 5ª Commissione e anche la presentazione di alcuni emendamenti da parte dei colleghi rischiano di ritardarne ulteriormente l'approvazione. Credo si debba dire che, pur trattandosi di un provvedimento non del tutto completo o comunque soddisfacente, esso accoglie buona parte delle richieste che erano state avanzate dalle categorie interessate. Sarebbe di conseguenza opportuno cercare di trovare il modo per poterlo approvare il più rapidamente possibile.

Detto questo, da parte mia desidero solo chiedere alcuni chiarimenti all'onorevole Ministro, sia per quanto riguarda il recepimento dei regolamenti della Comunità europea, sia per quanto concerne l'esigenza di adeguare l'assistenza ai lavoratori della pesca a quella prevista per gli altri lavoratori, in quanto, come è noto a tutti, esse sono profondamente dissimili. E questa è una delle cause che spingono i giovani ad allontanarsi da questa attività, nella quale non vedono possibilità e prospettive di un sufficiente reddito. È quindi indispensabile regolamentare questo settore dell'assistenza. Se non si provvederà con adeguati interventi in favore dei pescatori, potremmo — a non grande distanza di tempo — rischiare di trovarci nelle stesse condizioni in cui ci siamo trovati nel settore dell'agricoltura, con i soli anziani che restano impegnati per motivi affettivi in questa attività, senza avere nuove leve che vi si dedichino.

Vi è anche l'esigenza da parte del Ministero della marina mercantile di programmare e controllare meglio tutto quello che viene per lo meno ipotizzato intorno ai porti turistici, che rischia, per una certa misura,

di contribuire ad allontanare i pescatori dalle coste italiane.

È necessario inoltre conoscere quali sono gli interventi antinquinamento che si intendono portare avanti.

È inutile ricordare altresì la grave crisi esistente oggi nel settore della pesca. Mi limito ad osservare che se esistono provvedimenti da adottare a carattere di emergenza, in conseguenza di quanto accaduto in alcune regioni, pur tuttavia il problema riguarda tutti i pescatori d'Italia. Il Ministro, che è toscano come me, è senz'altro a conoscenza della grave situazione in cui versa il settore, ad esempio, nelle coste della Toscana.

Un'altra osservazione: sia la televisione che la stampa hanno trattato con eccessiva superficialità il tema dell'inquinamento e della commestibilità del pesce. Tale superficialità è senz'altro una delle cause che hanno creato l'attuale crisi. Stamattina, nella terza pagina della « Stampa » è apparso un articolo che si riferisce ad un esame fatto su una considerevole quantità di pesce acquistato da un importatore italiano, pesce risultato notevolmente inquinato a causa della presenza del mercurio. Ebbene, il fatto acquista maggiore gravità se si considera che il medico provinciale di Pescara, intervistato in proposito, ha dichiarato, nello stesso articolo, che il pesce pescato nelle acque italiane ha una percentuale di mercurio non solo superiore a quella prevista dalla legge ma addirittura superiore a quello che noi importiamo dall'estero.

È chiaro perciò, onorevole Ministro, che se noi non troviamo la maniera di tranquillizzare l'opinione pubblica qualunque provvedimento d'urgenza, dovuto all'epidemia colerica, è perfettamente inutile perchè i cittadini italiani non si avvicineranno più al pesce con quella sicurezza che avevano in passato; rischiamo così di prolungare questa crisi nel settore, che veramente potrebbe divenire drammatica nel giro di poco tempo.

Pregherei, quindi, l'onorevole Ministro di fornirci chiarimenti, perchè è quanto mai opportuno fare in modo che il disegno di legge al nostro esame venga approvato così

com'è per andare incontro alle esigenze delle categorie interessate, particolarmente dei lavoratori della pesca, che attendono con ansia questa sia pur parziale soluzione di alcuni problemi che da tempo sono sul tappeto.

P R E S I D E N T E . Debbo far presente ai colleghi che qualora noi approvassimo il provvedimento con emendamenti, essi richiederebbero un nuovo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento e, conseguentemente, nella più felice delle ipotesi, il disegno di legge potrebbe diventare operante solo verso la metà del mese di novembre. Esiste, tuttavia, un grosso scoglio dato dalle richieste di modificazione avanzate — con l'autorevolezza conferitale dal Regolamento — dalla 5ª Commissione. È anche vero, però, che l'emendamento relativo al primo comma dell'articolo 8, a mio modesto avviso, non investe una norma che impegna rigorosamente la responsabilità della 5ª Commissione; potremo dunque chiedere all'estensore di prendere in considerazione tale osservazione — ove la nostra Commissione la facesse sua — e alla Commissione bilancio di rinunciare alla modificazione proposta.

L'altro emendamento, invece, con il quale si chiede l'indicazione della copertura finanziaria per l'esercizio 1974, deriva da una interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione suggerita dalle Commissioni costituite negli scorsi anni per stabilire appunto un'interpretazione uniforme da parte dei due rami del Parlamento. Si ritenne che quando il Parlamento fosse in possesso del disegno di legge del bilancio, tutti i provvedimenti successivamente considerati dovessero contemplare anche la copertura per tale bilancio.

Ora, se rimane l'obbligo di modificare il disegno di legge in esame per questa norma, è pacifico che tutti gli altri emendamenti possono affiancarsi, qualora accolti dalla Commissione, a quello di carattere tecnico-finanziario riguardante la copertura della spesa per l'anno 1974, avanzato dalla Commissione bilancio.

P I E R A C C I N I , *ministro della marina mercantile.* La questione mi pare delicata proprio per l'aspetto messo in luce dal Presidente. Personalmente proporrei di sentire subito la Sottocommissione della Commissione bilancio per sapere se è possibile superare lo scoglio ed eventualmente giungere alla votazione del provvedimento in mattinata. Ritengo infatti che vada fatto ogni sforzo per superare l'osservazione della 5ª Commissione che, pur rispettabile dal punto di vista della prassi e della preoccupazione che manifesta, tuttavia è un emendamento formale che non modifica la sostanza del provvedimento.

D'altra parte, a mio avviso è discutibile che una legge faccia riferimento ad un altro testo che, seppure presentato, legge ancora non è e che il Parlamento, nella sua sovranità, può sempre modificare. È quindi un aggancio ad un documento che, pur presentato alle Camere, non è legislativo. Dico questo in quanto osservo — forse con amarezza — come si poniamo sempre una serie di problemi, molte volte sottili dal punto di vista giuridico, il cui risultato è di aggravare una situazione pesante per molte ragioni ma anche proprio per tali lentezze legislative, burocratiche e procedurali; per cui, gl'interventi che intendiamo attuare a favore di una categoria, di un settore dell'attività economica, arrivano inevitabilmente tardi.

Noi siamo in una situazione definita grave anche a causa del colera ed io sono d'accordo con coloro che ne hanno parlato.

La crisi della pesca è grave ed è una crisi strutturale che richiede un esame approfondito, ampio ed organico; essa, ripeto, si è ulteriormente aggravata a causa dell'infezione colerica che ha determinato una riduzione massiccia nel consumo del pesce da parte dei cittadini, non facile da superare perchè in maniera ricorrente gli articoli di stampa riportano notizie sull'inquinamento e via dicendo.

Il disegno di legge in titolo — che non considero risolutivo dei problemi della pesca (e del resto non ne sono il responsabile) — fornisce però i mezzi, anche se non enormi, per intervenire immediatamente a

sostegno delle categorie di lavoratori e delle attività economiche più danneggiate, ed è quindi urgente. Rinviare il provvedimento all'altro ramo del Parlamento significa far passare un mese e mezzo circa prima della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, arrivando ancora in ritardo per quel poco che il disegno di legge ci consente di fare. Vorrei quindi pregare tutti coloro che hanno presentato emendamenti di ritirarli, e chiedere un breve riesame alla Commissione bilancio in modo da avere un nuovo parere, che ci permetta di varare il provvedimento al più presto.

Gli emendamenti riguardanti il colera non sono da inserire nel provvedimento in argomento, perchè i suoi scopi sono diversi dall'assistenza ai colerosi e non mi pare quindi opportuno distogliere, in questo momento, mezzi da un disegno di legge considerato urgente, da approvare subito, ma non certo risolutore.

Assicuro comunque che in questa settimana, o al più tardi nella prossima, si terrà presso la Presidenza del Consiglio una riunione interministeriale per l'esame di provvidenze a favore delle categorie colpite dall'epidemia (mitilicoltori e pescatori) e delle zone danneggiate. Non so ancora se si deciderà un provvedimento *omnibus*, che consideri cioè tutti gli aspetti del problema o se vi saranno singoli provvedimenti. Assicuro, comunque, che la situazione verrà esaminata al di fuori del disegno di legge che stiamo trattando. Ci sono naturalmente problemi di assistenza immediata, con priorità alla mitilicoltura perchè è in condizioni molto più gravi della pesca in generale, essendo vietata. Ritengo che, anche se in seguito le autorità sanitarie permetteranno di nuovo tale coltura, le conseguenze si protrarranno nel tempo per lo choc in tutti provocato dall'epidemia. Per quanto riguarda poi i problemi più generali, in parte potranno essere ripresi in sede di discussione di bilancio; il resto verrà considerato in una organica politica della pesca, settore nel quale sussiste una situazione confusa e difficile. Abbiamo infatti i problemi della pesca intorno alle coste, della pesca mediterranea e di quella atlantica, abbiamo difficoltà nei

rapporti con altri Paesi a questo riguardo: ad esempio, con la Jugoslavia. Tutti conosciamo poi l'ultimo grave incidente che si è verificato con la Libia per cui il Governo italiano ha dovuto svolgere un'azione per ottenere la liberazione di quattro capitani di pescherecci. Abbiamo problemi con la Tunisia ed è ancora aperto quello con i Paesi dell'Africa occidentale per la pesca al di là delle coste atlantiche, e così via. Abbiamo il problema di regolamentare la pesca nelle acque mediterranee, che non solo sono inquinate, ma diventano sempre meno pescose a causa dell'eccesso di pesca, nonché per la pesca abusiva lungo le coste. I francesi, ad esempio, hanno stabilito il divieto di pesca per alcuni mesi dell'anno, e ciò si è reso necessario; sorge però immediatamente il problema di come far vivere coloro il cui mestiere è quello del pescatore nei mesi in cui non possono esercitarlo.

Esiste, infine, il problema della ricerca, organizzazione commerciale e distribuzione del prodotto.

Una conferenza nazionale della pesca verrà indetta a Roma verso la metà di dicembre e in quella sede si procederà ad un esame organico generale in modo da elaborare una politica efficace per lo sviluppo e la ristrutturazione della pesca. Alla conferenza parteciperanno tutti coloro che sono interessati al settore, e cioè scienziati, ricercatori, cooperative di pescatori, sindacati, organi ministeriali, armatori e via dicendo. Potremo così avere in breve tempo tutti gli elementi necessari per l'elaborazione di provvedimenti, anche legislativi, atti a ridar vita ad una attività importante che, per la verità, è stata fin qui sottovalutata un po' da tutti e dallo stesso Parlamento, come se si trattasse di un settore marginale.

Sono d'accordo per quanto riguarda l'azione nella CEE per cui il nostro Ministero si era impegnato in giugno-luglio al momento della crisi. Essa va ripresa in senso più generale per sviluppare una politica marinara italiana nell'ambito della Comunità, sì da dar vita ad un sistema continentale di porti del Nord europeo e del Sud mediterraneo. È un'azione che è già in corso, in particola-

8ª COMMISSIONE

21° RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1973)

re per la protezione della pesca atlantica, e noi la continueremo.

Per quel che concerne i trattati, ho già detto quanto sia difficile modificarli quando sono in vigore. Credo anch'io che un'azione politica vada svolta per cercare di riaprire il discorso non solo con la Jugoslavia, ma anche con altri Paesi, al fine di trovare una base più solida di collaborazione nella tutela della nostra pesca.

Non credo sia opportuno continuare qui il discorso, anche perchè si può riprenderlo in modo più ampio nel quadro di una politica marinara italiana.

Concludendo, mi preme sottolineare in questo momento che il provvedimento alla nostra attenzione, per parziale che sia, ha una sua efficacia in una situazione particolarmente drammatica. Arrecheremmo un danno gravissimo a tutto il settore della pesca se per perfezionare un articolo del disegno di legge in discorso perdessimo ancora del tempo. Chiedo, quindi, che il testo di esso venga approvato così com'è. Per quanto riguarda le osservazioni svolte — alcune delle quali accettabili — esse potranno formare oggetto di raccomandazioni da riprendere al momento in cui si adotterà un provvedimento più organico sulla pesca.

Assicuro altresì che interverrò presso la Commissione bilancio per ottenere che essa ritiri gli emendamenti presentati, al fine di consentire l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Prego pertanto la Commissione di rinviare l'esame degli articoli in attesa che la Sottocommissione pareri della 5ª Commissione — che potrebbe riunirsi domani mattina — prenda una decisione in merito.

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Crollanza ha presentato tre emendamenti, di cui do lettura.

1) « al primo comma dell'articolo 1 abolire le parole "lo stanziamento di lire 500 milioni" »;

2) « dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente 6-bis:

" Per fronteggiare con contributi le prime esigenze dei pescatori e dei rivenditori di

mitili, rimasti depauperati in conseguenza dell'epidemia colerica, particolarmente in Puglia e in Campania, è autorizzata la spesa di 500 milioni da erogarsi attraverso le regioni interessate " ».

3) « sostituire alla seconda riga dell'articolo 12 il riferimento all'articolo 1 con il riferimento all'articolo aggiuntivo 6-bis ».

Prego il senatore Crollanza di illustrare i suoi emendamenti.

C R O L L A L A N Z A . Gli emendamenti da me proposti al disegno di legge n. 1189 a favore del settore della pesca mi sembrano chiari e si illustrano da se stessi. Desidero al riguardo far presente che, a tutt'oggi, cioè a distanza di un mese dall'insorgere della calamità, che ha avuto gravissime ripercussioni nel campo economico, essi si impongono perchè, da parte del Governo, non è stato adottato alcun provvedimento a carattere di immediato intervento, anche parziale. Mi riservo, però, di suggerire altre provvidenze per un disegno di legge di più vasta portata, quando fosse accertata più compiutamente l'entità dei danni verificatisi nel settore. Per queste considerazioni, anche se il ministro Pieraccini ci ha comunicato che, fra un settimana, il Governo, in sede interministeriale, comincerebbe ad esaminare il problema di eventuali aiuti economici ai danneggiati, gli emendamenti da me proposti sembrano più che validi.

Esiste una categoria, quella dei piccoli pescatori, che, in seguito ad alcune ordinanze delle Capitanerie di porto, che vietano nella maniera più assoluta la pesca in una fascia di 500 metri dalle coste, si trova da alcune settimane disoccupata. Se si trattasse di un'ordinanza di carattere soltanto contingente il danno assumerebbe proporzioni minori. Essa purtroppo ha carattere, invece, di continuità nel tempo, perchè imposta dall'accertamento che le fasce marine entro 500 metri dalla costa sono inquinata. È dunque pacifico che finchè non si realizzerà il disinquinamento e quindi la costruzione degli impianti di depurazione di tutte le fogne che sboccano al mare (chissà quando e fino a che punto ciò si verificherà) i piccoli pescatori per mesi od anni rimarranno disoccupati.

Ella si preoccupa, onorevole Ministro, che accettandosi gli emendamenti da me proposti questo disegno di legge entrerebbe in vigore solo fra un mese o un mese e mezzo, dovendo tornare alla Camera dei deputati. Al riguardo faccio presente che quando si è voluto far presto per alcune impellenti esigenze, con accordi tra il Governo e i Presidenti dei due rami del Parlamento, in ventiquattro ore alcuni provvedimenti che rivestivano carattere di emergenza sono stati approvati. Ebbene io le dirò che anche se fra una settimana i Ministri cominceranno ad esaminare il disegno di legge che sarebbe in incubazione da parte del dicastero competente, poichè si afferma che se ne vuole varare uno di più vasto respiro, tale da abbracciare tutte le categorie economiche danneggiate (fra queste ve ne sono alcune, quelle degli operatori nel settore agricolo, che hanno subito danni notevolissimi, data la sciagurata campagna che è stata condotta dalla Radiotelevisione e da alcuni giornali del Nord, determinando una psicosi in tutti i mercati esteri, dove si esportavano i nostri prodotti), occorrerà un tempo maggiore di quello che occorrerebbe per approvare anche alla Camera il disegno di legge al nostro esame, con le integrazioni dei primi finanziamenti da me proposti a favore degli operatori marittimi.

Insisto, quindi, perchè gli emendamenti siano accolti, tanto più che ritengo che ciò possa inquadrarsi logicamente nel disegno di legge che prevede, tra l'altro, crediti agevolati nel settore della pesca atlantica. Infatti, la riduzione di qualche stanziamento previsto da questo disegno di legge per rendere possibile di andare incontro ai piccoli pescatori danneggiati dal colera, sostanzialmente, in questo momento, porterà una battuta d'arresto, specialmente nelle regioni colpite dal morbo, per esempio in Puglia, alla trasformazione degli attuali battelli per le esigenze della pesca di altura.

Si può essere certi che, a seguito della psicosi determinatasi nel consumo del pesce, nell'attuale circostanza, nessuno degli armatori pugliesi, che pure sono stati sempre tanto intraprendenti, chiederà contributi per varare nuove navi da pesca.

Sarebbe inconcepibile che un disegno di legge come quello che stiamo esaminando, inteso ad incrementare ogni settore di attività della pesca (costruzioni di nuove navi, crediti agevolati ed attività assistenziali), proprio per quel che riguarda tale ultima attività ignorasse la grave situazione nella quale si dibatte in questo momento la categoria dei piccoli pescatori, che sono attualmente alla fame.

D'altra parte è da considerare che uno degli emendamenti da me proposti, cioè lo storno di 500 milioni previsti per l'esercizio 1972, non produrrebbe alcun inconveniente, poichè il comma secondo dell'articolo 1 prevede che i fondi non impegnati in un esercizio possano esserlo in quello successivo.

È da aggiungere, infine, che nulla impedisce che un anticipato impegno di stanziamenti previsti per un esercizio successivo, nonostante lo storno di fondi a favore dei pescatori danneggiati, possa consentire il raggiungimento delle finalità alle quali si ispira il disegno di legge governativo.

Onorevole Presidente, concludo dichiarando che non intendo ritirare gli emendamenti proposti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

P I E R A C C I N I , *ministro della marina mercantile.* Vorrei solo precisare per il momento (per il resto si tratta di problemi che saranno meglio affrontati nella discussione del bilancio in un discorso integrato della politica mercantile) al senatore Crollanza che non è esatto che nulla sia stato fatto dal Governo per l'assistenza ai mitilicoltori e ai pescatori danneggiati dalle conseguenze dell'infezione colerica, sia attraverso il Ministero dell'interno...

C R O L L A L A N Z A . Si è trattato di spiccioli!

P I E R A C C I N I , *ministro della marina mercantile.* Si è trattato di interventi immediati. Comunque nelle zone colpite sono stati inviati subito contributi. In secon-

8^a COMMISSIONE

21° RESOCONTO STEN. (3 ottobre 1973)

do luogo, per quanto riguarda i piccoli pescatori che hanno contratto mutuo presso il fondo FARP, è stato stabilito il rinvio di sei mesi senza maggiori interessi di tutti i debiti per ratei di cambiali. Per i mitilicoltori lo stesso fondo ha stabilito facilitazioni per le riconversioni: coloro che desiderano convertire la propria attività dalla mitilicoltura alla pesca possono avere dal fondo un contributo di due milioni a fondo perduto e la rimanente somma con un mutuo all'1 per cento da pagare in quattro anni e mezzo. Queste misure sono già in vigore. Sono inoltre in preparazione, ripeto, altri interventi, ai quali penso sarà dato corso — trattandosi in questo caso di aiuti urgenti — con lo strumento del decreto-legge, anche se personalmente, in linea di principio, io sono contrario ad un uso eccessivo di questo strumento. Infine è in via di elaborazione tra il Ministero della sanità e quello della marina mercantile un disegno di legge che provvederà a regolamentare meglio il commercio, l'importazione ed eventualmente anche la coltivazione dei mitili, che è una industria fiorentissima, per esempio, in Francia e in altri Paesi d'Europa, in modo da ridare una struttura organicamente valida al settore.

Devo infine invitare la Commissione a considerare l'inopportunità di ridurre le possibilità di intervento che questo provvedimento offre, quando a distanza di poco tempo per interventi assistenziali potremo utilizzare altri strumenti. Si verrebbe altrimenti a ridurre il peso di questo disegno di legge che già — come tutti abbiamo riconosciuto — non è di per sé un provvedimento risolutivo e amplissimo. Non sono perciò favorevole ad affrontare il problema assistenzia-

le in questa sede. Tra l'altro, non potremmo comunque ridurre gli interventi assistenziali alle sole Puglia e Campania, ma dovremmo estenderli a tutta l'Italia.

CROLLANZA. Non tutte le coste sono nelle stesse condizioni. Vi sono zone più colpite.

PIERACCINI, *ministro della marina mercantile*. Si tratta comunque di zone molto vaste. Io ho fatto innumerevoli dichiarazioni alla televisione e alla stampa, abbiamo provocato controdeduzioni di scienziati alla televisione sulla sicura commestibilità del pesce, ma purtroppo il commercio del pesce, a causa dell'infezione colerica, si è trovato in gravissima crisi in tutta Italia.

Per il resto dei problemi affrontati nel dibattito, rimando alla discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero. Debo solo, a conclusione, ripetere che faremo opera meritoria se potessimo approvare il provvedimento entro il più breve tempo possibile, in modo da avere uno strumento con il quale intervenire immediatamente per alleviare la crisi del settore.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO